



## Parrocchia di S. Stefano in Pane

10 Maggio 2020

V DOMENICA DI PASQUA

Anno A



### COLLETTA

O Padre, che ti riveli in Cristo maestro e redentore, fa' che, aderendo a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a te, siamo edificati anche noi in sacerdozio regale, popolo santo, tempio della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo... **Amen.**

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.  
PAROLA DI DIO

**R. Rendiamo grazie a Dio.**

*Salmo Responsoriale*

*Sal 32*

### LITURGIA DELLA PAROLA

*I Lettura* *At 6,1-7*

#### **Dagli Atti degli Apostoli**

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico.

Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola".

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

**R. Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.**

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode. Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

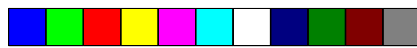
**R. Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.**

Perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

**R. Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.**

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

**R. Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.**



II Lettura

1Pt 2,4-9

**VANGELO (Gv 14,1-12)**

**Dalla prima lettera  
di san Pietro apostolo**

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.

Si legge infatti nella Scrittura: "Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso". Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola.

A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

PAROLA DI DIO

**R. Rendiamo grazie a Dio.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

**Alleluia, alleluia.**

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

**Alleluia, alleluia.**

*Dal Vangelo secondo Giovanni*

**R. Gloria a te, o Signore.**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore.

Se no, vi avrei mai detto:

"Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via".

Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?".

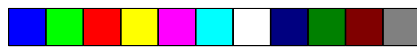
Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto". Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre".

PAROLA DEL SIGNORE

**R. Lode a te, o Cristo.**



## **SIMBOLO APOSTOLICO**

Io credo in Dio, Padre onnipotente  
creatore del cielo e della terra;  
e in Gesù Cristo,  
suo unico Figlio, nostro Signore,  
il quale fu concepito di Spirito Santo,  
nacque da Maria Vergine,  
patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì e fu sepolto;  
discese agli inferi;  
il terzo giorno risuscitò da morte;  
salì al cielo,  
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.  
Credo nello Spirito Santo,  
la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la resurrezione della carne,  
la vita eterna.

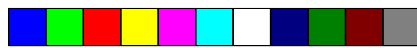
**Amen**

### **Via, verità e vita**

Sicuramente abbiamo letto questo vangelo molte volte. E non ci rendiamo conto del fatto che in realtà non crediamo in quello che Gesù dice in questo testo. Non ci crediamo perché il Dio che abbiamo in testa non è il Padre del quale parla Gesù. Lo stesso Gesù dovrebbe porci la stessa domanda fatta a Filippo: "Non credi che sono nel Padre ed il Padre è in me?". Dio, il Padre, sta in Gesù. Cioè, in Gesù il divino si è unito all'umano. Quindi, nel comportamento di Gesù vediamo qual è il comportamento di Dio. E nelle preferenze di Gesù impariamo quali preferenze ha Dio. Probabilmente preferiamo che Dio stia in cielo, molto lontano.

E noi qui sulla nostra terra. C'è molta gente che ha bisogno di un Dio lontano e maestoso, da adorare. Questa gente teme un Dio vicino, umano, tangibile e visibile, da imitare. L'adorazione è più facile e meno esigente dell'imitazione. L'adorazione si fa in un lasso di tempo e dopo ci lascia in pace ed in buona coscienza. L'imitazione è impegno di sempre, nel lavoro e nel riposo, nel tempio e nella strada, nelle gioie e nelle sofferenze. L'adorazione si conclude presto. L'imitazione è un carico pesante che non ci abbandona ed esige da noi costante vigilanza. In generale, le religioni sono un progetto di relazione con Dio. Il cristianesimo è un progetto di unione con Dio. La "relazione" consiste nell'osservare determinate "mediazioni" (riti, cerimonie, abitudini...). L'"unione" consiste nel fare a tutte le ore quello che fa Dio. Per esempio, Dio manda il sole ogni mattina sui buoni e sui cattivi e fa cadere la pioggia allo stesso modo su giusti e peccatori. Ossia, Dio non fa differenze. Credere nel Dio di Gesù è vivere senza fare mai differenze: tra amici e nemici, tra quelli di destra e quelli di sinistra, tra ricchi e poveri, tra persone note e sconosciute. Ma allora, se è così, come è difficile credere veramente nel nostro Dio! Solo la bontà e la forza di Gesù possono rendere questo possibile. Bisogna domandarsi in tutta sincerità e senza paura: abbiamo paura del Vangelo? Questa domanda è fondamentale. Perché, se ci dimentichiamo del Vangelo, se non lo abbiamo costantemente presente nei nostri principi, nelle nostre convinzioni e regole di comportamento, non sarà perché ci fa paura? Non ci succederà che abbiamo timore nel dover accettare che la rettitudine della nostra vita dipenda dalla nostra fedeltà al Vangelo?

*p. José María Castillo*



## Il cammino pasquale 2020

Molte voci piene di speranza si sono levate in questa Pasqua 2020,  
nella stagione buia del Covid-19.

Il cristiano è annunciatore sempre e comunque di speranza.  
La speranza che egli accoglie anche nel fondo del tunnel e lo orienta verso la luce:  
Cristo risorto.

In un mondo percorso tutto da questo nemico invisibile, potenziale portatore di  
morte, in un pianeta dove l'insidia pervasiva non ha barriere e giunge fino  
all'Antartide, i cristiani sono un'esigua minoranza,  
un piccolo seme tenace portatore di vita immerso in una umanità che sembra  
ignorare Cristo e la sua opera di salvezza.

Ma in questo grande spazio la piccola voce dei discepoli di Gesù di Nazareth  
non può non fare propria l'angoscia che ha invaso la terra.  
Non può opporre a volte con innocente sicurezza la gioia della speranza e la gioia  
della fede al dolore sordo e inconsolabile di milioni di persone.  
Per noi cristiani, fratelli e sorelle di ogni vivente, la gioia della risurrezione di Cristo  
deve assumere in questa Pasqua il tono profondo e partecipe, delicato della  
compassione, la voce sussurrata dalla misericordia, la ripetizione delle parole di  
Maria al sepolcro: "Hanno portato via il mio Signore, e non so dove l'hanno posto"  
(Gv 20,13).

A migliaia hanno portato via i nostri cari, strappati a noi a volte in pochi momenti  
febrili, e non li abbiamo più rivisti.

Abbiamo saputo di agonie strazianti, in solitudine e ricerca vana di un volto caro,  
anche se mani fraterne di medici e infermieri esperti in umanità si sono protese a  
stringere quelle di chi moriva, a carezzare, a esprimere vicinanza e amore.

Abbiamo saputo di cadaveri cosparsi di disinfettante e chiusi in sacchi.  
Abbiamo visto la processione di camion carichi di bare verso inceneritori lontani, il  
ritorno di piccole urne rese a familiari affranti: quanto rimaneva di una persona e di  
un corpo amati, di padre, madre, marito, sposa, figlio.

Cristo è risorto, ma in questo contesto di morte e di angoscia inconsolabile solo il  
silenzio può lasciare spazio ad uno spiraglio nel quale l'angoscia afona del cuore  
possa sciogliersi per un istante, trovare l'umana via del pianto.

Cristo ha pianto per Lazzaro,  
ha avuto compassione della madre che portava a seppellire il figlio,  
"piange oggi per il flagello che si è abbattuto sull'umanità" (R. Cantalamessa).  
La gioia cristiana non è mai esteriore e del tutto esprimibile.

E fonda e quieta.

Anima da dentro, traluce. Umanissima e crocifissa.

Nasce dalla morte delle illusioni, dall'accoglienza della nuda realtà.

Da un'immensa pietà per gli umani, visti nella verità,  
al di là di ambizioni e presunzioni.

Nella povertà di un limite immenso, ma vincitore di se stesso, perché consapevole.  
Il cammino pasquale di questo 2020 è cammino di speranza, ma nella fatica, nella  
lotta, nel dolore sordo che, a stento, si esprime nel pianto.

E che pure, cercando un corpo amato,  
sussulta al suono della voce cara che chiama per nome.  
Perché ci voltiamo a incontrare il Vivente (cf. Gv 20,11).

*un monaco*

*Vi ricordiamo il nostro sito internet [www.pieverifredi.it](http://www.pieverifredi.it)*